

200 franchi non bastano

laRegione10 Feb 2026di Ruth Gantert, traduttrice

“Ovunque è uno svantaggio appartenere a una minoranza, ma qui è un vantaggio. Il Paese stesso si considera appartenente a tre culture diverse, i suoi orientamenti culturali, i suoi vettori sono centrifughi, eppure non si disgrega. Nessuno vuole staccarsi, nessuno chiede uno Stato proprio, organizza un gruppo di partigiani, forma un esercito di liberazione, fa esplodere bombe. C'è qualcosa che non va qui”.

Queste frasi (dal libro Montreux. Missolunghi. Astapowo, Limmat Verlag, 2002, tradotto in tedesco da Franziska Stöcklin) esprimono lo stupore dello scrittore russo Mikhail Shishkin scoprendo la Svizzera, Paese dove si era trasferito. Mi ricordo che le leggevo con gioia e orgoglio, mi sembravano esprimere quello che amo di più nel mio Paese (anche se avrei parlato di quattro e più culture, invece di tre). Citandole oggi, provo tristezza e vergogna, perché temo che stiamo perdendo questa coesione e solidarietà che sembravano così scontate. Uno dei segni di questa perdita è l'iniziativa Ssr “duecento franchi bastano”. Vuole prometterci di risparmiare 135 franchi all'anno rinunciando all'attuale servizio pubblico Ssr, con i suoi programmi nelle quattro lingue dedicate a informazione, sport, cultura, scienza ed educazione, dove c'è spazio per film che tutti guardano (come “Tschugger”) ma anche per trasmissioni radio che siamo magari una minoranza ad ascoltare (sulla lirica romancia).

Se l'iniziativa venisse accettata, per alcuni servizi si potrebbe ricorrere a offerte private: è il caso dello sport, ma si pagherebbe ancora di più. Altri invece, come le trasmissioni dedicate alla cultura e all'informazione, sarebbero impossibili da sostituire – ci vuole un chiaro mandato e l'indipendenza per garantire la loro qualità. Se venissero a mancare, non sarebbe solo un peccato, ma pericoloso. Come abbiamo visto nella storia e continuiamo purtroppo a vedere, la negazione della diversità culturale e la soppressione dell'informazione indipendente sono all'inizio di un processo che minaccia la democrazia e la pace. Un lusso, davvero, la Ssr, con la cura di tutte le lingue e culture del Paese? Speriamo che l'8 marzo, la risposta sarà no.